

Incidenti all'inceneritore: le nostre domande!

Tre incidenti nello spazio di pochi giorni all'inceneritore San Lazzaro di Padova sono davvero un po' troppi per non preoccupare fortemente tutta la città, e non solo i cittadini che abitano nei quartieri, densamente popolati, intorno all'inceneritore.

Prima all'interno di una vasca per l'accumulo di rifiuti profonda 11 metri, si è sviluppato un incendio, a quanto si apprende dalla stampa "probabilmente a causa di un fenomeno di autocombustione", che ha comportato un lungo lavoro di spegnimento. Successivamente invece un guasto alla centrale termoelettrica ha provocato l'interruzione del funzionamento della terza linea dell'inceneritore con conseguente fuoriuscita di una enorme nuvola di "vapore". E ancora una nube nera "non identificata" pochi giorni dopo!

Ricordiamo anche che durante l'alluvione del novembre 2010 l'inceneritore fu chiuso in fretta e furia per il pericolo di allagamento dell'intera area, dato che sorge nella zona più a rischio dal punto di vista idraulico della città; e che dire dello strano fenomeno della "neve da nebbia" che si ripete a Camin durante l'inverno per la presenza di nuclei di sostanze sospese nell'aria?

Sorgono spontanee alcune domande.

Questi incidenti sono collegati tra loro?

Un solo materasso incendiato può comportare un lavoro di 8 ore da parte dei pompieri?

Come mai il guasto all'impianto termoelettrico si è verificato nella terza linea dell'inceneritore, quella "tecnologicamente più avanzata d' Europa"?

Come si è operato per impedire che l'acqua di spegnimento altamente inquinante andasse a finire nella falda?

Quali sono state le sostanze emesse e presenti nelle nubi e in quale concentrazione?

Per quanto tempo si pensa di continuare il controllo sui potenziali effetti degli incidenti?

Quando partirà una seria campagna di Biomonitoraggio con controlli sulle persone, sugli animali e sugli alimenti?

Ci sembra infatti che, poiché molte sostanze emesse anche in piccole quantità si accumulano nel territorio ed entrano nel ciclo degli alimenti depositandosi nell'organismo umano, sia necessario impostare una ricerca nel tempo su suolo, acqua, alimenti che valuti gli impatti potenziali sulla salute.

Il rischio connesso all'inceneritore all'interno di una zona abitata e a qualche centinaio di metri da un asilo nido è sempre più evidente, non solo perchè gli impianti industriali sono soggetti a guasti ma perchè un inceneritore, anche se le emissioni non superano i "limiti imposti dalla legge", non è certo un'opera indifferente dal punto di vista dell'inquinamento, soprattutto per la nostra città che già soffre di una pessima qualità dell'aria.

Riteniamo infine che l'Osservatorio sull'inceneritore, al di là delle informazioni di AcegasAps che diffonde, non rappresenti in nessun modo un modello di partecipazione dei cittadini. Per noi partecipare vuol dire poter incidere realmente sulle scelte e sulle decisioni: emblematica la vicenda dei rifiuti provenienti dalla Campania, bruciati senza che nessuno sapesse nulla. L'Osservatorio è quindi solo un utile strumento di immagine per AcegasAps per tranquillizzare la cittadinanza. Chi controlla il controllatore? Per non parlare dell'assoluta inerzia del Comune e dell'assessorato all'ambiente che continua a scaricare ad altri la propria responsabilità.

Comitato Lasciateci Respirare Padova

comitolasciatecirespirarepd@gmail.com